

► LE SFIDE DEI CRISTIANI

di **LUIGI NEGRI**Arcivescovo emerito
di Ferrara e Comacchio

■ Mi capita spesso di passare nelle città della provincia italiana e di verificare una cosa che mi angustia profondamente. La Chiesa oggi è uno spazio chiuso. Mi viene in mente un video che ho visto: mostrava un parroco che conosco bene, mentre cercava di aprire la porta della sua chiesa perché la gente faceva fatica a entrare. La Chiesa oggi è la Chiesa del portogio. Una Chiesa timida e chiusa, che non spalanca la sua realtà al mondo, essendo una giovane prostituta, ma piena della grazia di Cristo.

Nei quartieri popolari dove vivevo - perché io non parlo del popolo, io sono vissuto nel popolo e in mezzo al po-

La Chiesa uscirà dalla crisi con Cristo non trovando le idee politiche giuste

Non basta insistere nell'analisi di errori e debolezze: la gente cerca un senso per vivere

polo - la Chiesa era aperta a tutto il mondo, desiderosa di incontrare gli uomini di oggi, e di dire agli uomini di oggi l'unica parola che può salvare: la parola di Cristo, la parola di quel Cristo che è «centro del cosmo e della storia», come ci ha insegnato San Giovanni Paolo II. Ecco, la Chiesa vive perché riavenga continuamente il dialogo tra Cristo e il cuore dell'uomo.

Attraversiamo città dove le chiese sono sempre chiuse durante i giorni feriali. In Emilia Romagna per un cer-

to periodo si è usata anche la scusa del terremoto per giustificare questo fatto, benché il sisma in realtà non fosse stato tanto disastroso da obbligare a tenere sbarrate le porte delle chiese. Ma la Chiesa era - e dovrebbe essere - il luogo di una presenza a cui si poteva ricorrere sempre e in qualunque momento, senza fatica e senza timori. La Chiesa dovrebbe accoglierci sempre, costringendoci a misurarci con una presenza nuova e definitiva, l'unica presenza che può dare significato, verità e bellezza

alla nostra vita. Dovrebbe essere una compagnia lieta, la Chiesa, e non perché confida nelle proprie capacità e nelle proprie risorse, così come non dovrebbe lasciarsi abbattere dai propri fallimenti. La Chiesa deve essere lieta perché Cristo vive in noi e fra noi, rinnovando dentro la nostra vita, oggi, quella presenza che sola può dare senso all'esistenza.

La Chiesa è il luogo della presenza di Cristo, non un ambito dove si passano in rassegna le opinioni. Non è il luogo delle discussioni acca-

demiche e neanche quello delle valutazioni politiche. È il luogo dove la nostra vita viene incontrata da Cristo. Noi desideriamo, e per questo preghiamo, che la Chiesa continui nella sua missione, la missione di portare Cristo all'uomo di oggi. Ormai è perfino sufficientemente inutile che la Chiesa si perda nella disamina e nell'analisi di tutte le difficoltà, gli errori, le fatiche di cui è carica la sua storia di oggi, così come ne è stata carica ogni epoca della storia della Chiesa. Rinoviamo piuttosto dentro il no-

stro cuore la grande certezza che quello che è impossibile all'uomo, Dio lo ha fatto.

La Chiesa, aiutata dalla grazia di Cristo, sostenuta dalla fede della Madre del Signore, deve sapere ritrovare quella energia profonda, l'energia della missione, questo tendere ogni giorno a operare l'incontro vero di Cristo con l'uomo di oggi. Solo così può vivere nella letizia. Non la letizia dei successi mondani, non la letizia dei progetti culturali, sociali o politici, ma la letizia di chi, vivendo abbandonato a Cristo, viene investito dalla sua forza.

Ho scelto come motto del mio episcopato una frase straordinaria del beato cardinal Ferrarini: «Tu fortitudo mea». Così siamo veramente ogni giorno con Cristo e veramente in compagnia di tutti i nostri fratelli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima su Viganò? «Solo beghe americane»

Un tweet di Spadaro, direttore della «Civiltà cattolica» e guru del bergogliano, prova a ridurre le rivelazioni dell'ex nunzio a «veleni ecclesiastici» interni alla gerarchia Usa. Ma allora perché Francesco ha convocato i vescovi di tutto il mondo per parlare di abusi?

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Ora si chiama affare, alla francese, neanche fosse un intrigo da ballatoio. Il memoriale di Carlo Maria Viganò dà così fastidio da essere derubricato, minimizzato dal potere curiale, in attesa di venire sciolto nell'acido insieme con tutti coloro che lo ritengono credibile. Questo ed altro in nome del papato della Misericordia. L'ultima bordata dei custodi dell'ortodossia, in ordine di tempo, arriva da Antonio Spadaro, direttore della fortezza gesuitica de *La Civiltà cattolica*, antica e nobile rivista della cristianità, il quale ha deciso che il contenuto di quella lettera infiammabile sia una banale e fastidiosa «bega americana». Della serie: ho sentito un ronzio.

L'intellettuale e giornalista utilizza Twitter per diffonde-

ria, espressa con un linguaggio che evoca scudisciate nei sottoscandali, processi da Santa Inquisizione con vittime putrescenti destinate a bruciare tra le fiamme eterne. Non è il modo migliore di affrontare un confronto culturale, ma è sempre meglio del «silenzio e preghiera» che odora di omerità.

Il commento digitale contiene un errore di prospettiva: tutto è il memoriale Viganò tranne che una bega americana, tutto rappresenta tranne che una faida esclusivamente statunitense destinata a fermarsi agli imbarchi internazionali dell'aeroporto John Fitzgerald Kennedy di New York. La vicenda legata a Theodore McCarrick ha scosso la Chiesa proprio perché ha una portata mondiale, è qualcosa che discende dal Vaticano e al Vaticano torna dopo aver fatto il giro del mondo. Lo scandalo della pedofilia riguarda il pianeta cattolico dal Cile all'Ir-

DIECI DOMANDE A PAPA BERGOGLIO

- 1 È vero che in Vaticano erano noti gli abusi sui seminaristi del cardinale Theodore McCarrick, arcivescovo di Washington?
- 2 Corrisponde al vero che papa Benedetto XVI tra il 2009 e il 2010 intimò a McCarrick una sorta di isolamento?
- 3 È vero che nel 2013 le fu consegnato un dossier fatto redigere da Benedetto XVI sulla cosiddetta lobby gay all'interno della Chiesa? Che fine ha fatto?
- 4 Le risulta che Carlo Maria Viganò negli anni abbia segnalato le accuse contro McCarrick al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinal William Levada, e al segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone?
- 5 È vero che i nunzi apostolici negli Usa che precedettero Viganò (Gabriel Montalvo e Pietro Sambini) informarono la Santa sede dei comportamenti «gravemente immorali» di McCarrick?
- 6 È vero che Viganò parlò con lei, in un colloquio domenica 23 giugno 2013, delle accuse contro McCarrick?
- 7 È vero che quello stesso giorno egli le disse che McCarrick aveva corrotto generazioni di seminaristi e sacerdoti e lei «non mostrò sul volto alcun segno di sorpresa»?
- 8 È vero che invece di dare corso alle disposizioni di Benedetto XVI, che aveva deciso di isolare McCarrick, lei non lo costrinse a lasciare l'incarico e a rinchiusersi in preghiera in un convento?
- 9 È vero che il 10 di ottobre 2013 Viganò le parlò del cardinale Donald Wuerl e delle «deviazioni aberranti alla Georgetown University»?
- 10 È vero che McCarrick ha avuto influenza sulle nomine di molti alti prelati e ha concorso anche alla sua elezione?

esempio di un clero mondiale in crisi di valori. Se l'ha paragonata all'11 settembre della Chiesa», non lo ha fatto certo per la provenienza geografica. Il segretario di Benedetto XVI, da sempre parco di commenti, ha usato un'immagine potente: «Provo tristezza nel vedere l'abominio della desolazione stare nel luogo santo». Luogo che Google maps non individua certo a Pittsburgh.

Il primo a cogliere la portata planetaria del memoriale, che Spadaro si compiace di negare, è stato peraltro papa Francesco. In silenzio, il Pontefice ha affilato le alabarde e ha compiuto tre atti che mai avrebbe riservato solo a un affare locale. Ha convocato una Conferenza episcopale mondiale con gli abusi sessuali come tema. Ha di fatto esautorato dal C9 - il direttorio istituito con i cardinali più affini per affrontare le riforme e i temi più delicati - George Pell (a processo per abusi sessuali), Francisco Javier Errazuriz (imputato per omesso controllo), Oscar Rodriguez Maradiaga (accusato di corruzione in Honduras). E alla fine ha parlato, eccome se ha parlato.

Tre giorni fa, davanti ai nuovi vescovi ricevuti in udienza, il Santo padre ha raccomandato «una particolare attenzione al clero e ai seminaristi. Non possiamo rispondere alle sfide senza aggiornare i nostri processi di selezione, accompagnamento, valutazione». Sa perfettamente che talvolta dentro i seminaristi viene depositato l'uovo del serpente. Ma non basta, perché Francesco ha aggiunto, riferendosi agli abusi: «Le nostre risposte saranno prive di futuro se non raggiungeranno la voragine spirituale che in non pochi casi ha permesso scandalose debolezze; se non metteranno a nudo il vuoto esistenziale che esse hanno alimentato; se non riveleranno perché mai Dio è stato così reso muto».

Chi parla con faciloneria algoritmica di bega americana non tiene in grande considerazione l'intelligenza sopraffina del Papa.

OPZIONE BENEDETTO

Doppio successo per la tappa milanese di Dreher

■ «Di fronte al diluvio bisogna porsi il problema di come cavarsela». È la considerazione da cui parte Rod Dreher per spiegare *L'Opzione Benedetto ai milanesi*. Lo scrittore americano, che sta girando l'Italia per presentare il suo successo editoriale, ieri mattina si è confrontato con Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia, nel Palazzo della Regione Lombardia. In serata poi insieme a Claudio Risé ha incontrato il pubblico alla Sala Alessi del Comune. Moderato dal vicedirettore della *Verità* Martino Cervo, Dreher al seminario mattutino è stato introdotto dal deputato Antonio Palmieri (Fi) e dal vicepresidente della Lombardia Fabrizio Sala.

Il giornalista e scrittore della Louisiana ha spiegato che l'Opzione Benedetto non è un progetto ideato a tavolino, ma nasce dalla constatazione di una realtà che ha dimenticato Dio e ne paga le conseguenze. «San Benedetto da Norcia», ha ricordato, «si rifugiò a Subiaco non per salvare il mondo, ma per non perdere Dio di fronte alla decadenza e alla dissolutezza dell'Impero. Noi oggi viviamo una seconda caduta dell'Impero». L'Opzione Benedetto è una ricerca di Dio innanzitutto personale, un ritorno alle radici per essere ancora lievito del mondo. «Si dice giustamente che dobbiamo essere cristiani in uscita, ma come si testimonia ciò che non si conosce e non si vive più?». Da oggi sul sito della *Verità* sarà disponibile il video dell'incontro.

Lorenzo Bertocchi



ROBETTA Il tweet di padre Antonio Spadaro sul memoriale Viganò

rela sua recensione, e non certo perché dilungarsi significherebbe dover argomentare. «L'affaire Viganò è interno alle tensioni della Chiesa Usa», spiega. E continua: «Espresso da beghe ecclesiastiche, è un veleno prodotto da un corpo di interessi politico-economici che hanno trovato nella Chiesa uno spurio rifugio "morale"». Ma il veleno non ucciderà il corpo malato che lo ha prodotto?». La posizione è legittima almeno quanto provocato-

landa passando per l'Australia, mentre si attendono rivelazioni dalla Germania da far impallidire il dossier Pennsylvania. Quanto al sipario strappato sulla lobby gay, si tratta di un esercizio di verità che coinvolge i prelati da Oltretevere a Boston, dalle nunziature più lontane sino ad alcune ricche diocesi (anche italiane).

Se si fosse trattato di una bega americana, padre Georg Gänswein non avrebbe portato la deriva omosessuale ad